

→ **Il presidente** del Parlamento Europeo chiude: «Sono impegnato col capo dello Stato polacco»

«L'incontro? Forse due minuti»

Gli avvocati del premier depositano una memoria per evitare l'interrogatorio: «Troppe anomalie nell'inchiesta». Berlusconi: «Mai ricattato. Ho aiutato gente in difficoltà. Se colpiscono me si indebolisce l'Europa»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Si balla sul filo dei minuti: due. Anche l'incontro di Berlusconi con il presidente dell'Europarlamento Buzek finisce nel tritacutto dove una gaffe tira l'altra. Il capogruppo del Pdl Mario Mauro ha appena confermato ufficialmente il faccia a faccia che Buzek fa sapere che quella del premier italiano «non è una visita ufficiale» per cui potrebbe dedicargli a titolo di cortesia «due minuti». Aggiungendo di non conoscere i motivi del viaggio e di essere molto impegnato nel ricevere il presidente della Repubblica polacca Komorowski. Il tutto detto in sede che più istituzionale non si può: di fronte all'emiclo di Strasburgo riunito in seduta plenaria.

È successo, con un giorno di anticipo, quello che Berlusconi temeva: è stato contestato. In sua assenza. Prima una serie di interventi parlamentari tra il polemico e l'ironico. Molto dura la Verde Rebecca Harms che ha menzionato l'ipotesi della fuga dai giudici. Provocatorio Guy Verhofstadt, il presidente dell'Alde, ha chiesto che il premier riferisse sulla manovra alla commissione bilancio.

Alla fine Buzek ha preso la parola: «Chiarisco a tutti quanti la questione - ha scandito nel gelo - Non c'è alcuna richiesta formale per una visita di Berlusconi al Parlamento Europeo. Se lui verrà, è possibile che ci sia un incontro di cortesia di un paio di minuti. Questo non lo posso escludere». Poi, chiudendo l'argomento: «Torno a segnalarvi che oggi accoglieremo Komorowski. Sarò occupato il pomeriggio nell'ospitarlo. Quindi non ho possibilità di inserire alcuna visita di lunga durata del premier italiano».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Bruxelles in un'immagine d'archivio

IL CASO Umberto De Giovannangeli

LA RUSSA ALLARMATO: MA SOLTANTO PER L'INTER

L'Italia rischia di essere messa ai margini dell'Europa? Berlusconi «pietisce» due minuti al presidente dell'Europarlamento? La cancelliera tedesca Angela Merkel non perde occasione per bacchettare l'impresentabile Cavaliere inventore della «diplomazia dei cucù» e delle battutacce hard? A Ignazio il «nerazzurro» poco importa. Anzi se ne sbatte proprio. Lui, Ignazio La Russa, ministro della Difesa ha altro a cui pensare. E nello sconcerto imbarazzato dei vertici militari,

conquista la scena mediatica... dichiarando guerra. A chi? All'odiato presidente juventino, il giovane Andrea Agnelli. Se potesse, l'Ignazio furioso bombarderebbe il nuovo stadio dei bianconeri. Tratterebbe Villar Perosa (buen ritiro della Juventus) come uno dei bunker tripolini di Muammar Gheddafi. Dopo aver irritato i generali per l'improbabile look casual con cui si presentava a cerimonie e incontri con i nostri soldati, Ignazio s'impegna nella crociata a lui più cara: quella

anti-juventina. «Il comunicato della Juventus che vorrebbe l'esclusione dell'Inter dall'Europa? Il presidente Agnelli mi sembra veramente un bugiardo: mi pare che abbia l'ossessione dell'Inter, glielo si legge negli occhi», sentenzia il ministro ultras. Siamo alla farsa. La farsa d'Ignazio, sceso in trincea per scongiurare il peggio: l'uscita dall'Europa... Non dell'Italia, ma della sua amatissima Internazionale. Novello Milito, La Russa gioca all'attacco. E insiste: